



IV
DIABLO
LORD OF HATRED

SULLE ALI DELL'INCUBO

NEYRELLE

UN RACCONTO DI
JONATHAN MABERRY

STORIA
JONATHAN MABERRY

ILLUSTRAZIONI
LYNETTE WONG

REVISIONE
MEGAN WALKER

DESIGN
SOPHIE ERB

DIREZIONE ARTISTICA
ALEX CRESWICK

CONSULENZA SULLA STORIA
IAN LANDA-BEAVERS

CONSULENZA CREATIVA
MATT BURNS, CASSIEL CHADWICK,
CHLOE FRABONI, ZAVEN HAROUTUNIAN,
DAVID LOMELI

PRODUZIONE
HANNAH MATTISON, BRIANNE MESSINA,
TAKAYUKI SHIMBO, JT TORREA, TRACY WANG

TRADUZIONE
GAETANO FABOZZI, EMANUELE MATTEI



© 2026 Blizzard Entertainment, Inc., Blizzard e il logo di Blizzard Entertainment sono marchi o marchi registrati di Blizzard Entertainment, Inc. negli Stati Uniti e/o in altri paesi.
Pubblicato da Blizzard Entertainment.

Questa storia è un'opera di finzione. I nomi, i personaggi, i luoghi e gli avvenimenti sono frutto dell'immaginazione dell'autore o dell'artista, oppure sono utilizzati in modo fittizio, e ogni somiglianza con persone reali, viventi o decedute, aziende, eventi o località è puramente casuale.

Blizzard Entertainment non ha alcun controllo sui siti web dell'autore o di terze parti né si assume alcuna responsabilità per il loro contenuto.



Prestatemi ascolto, poiché io sono la Regina dell'Oracolo. In me risiede la conoscenza di ciò che è, di ciò che è stato e di ciò che sarà.

I sogni sono le porte della mente dormiente, quel luogo oscuro in cui finestre sbarrate e passaggi serrati non possono impedire alla verità di entrare.

Nei sogni progettiamo e speriamo, cospiriamo e crediamo... e ci svegliamo convinti di aver risolto ogni dilemma e svelato ogni segreto su di noi.

Oh, l'universo è assai deliziato da tali convinzioni. Come se la melodia di un sognatore speranzoso potesse imporre la sua volontà alla realtà.

Tuttavia, la verità non si rivela nei sogni. No. La verità attende nei tenebrosi cunicoli degli incubi.

Ma a un prezzo.

Ah, sì. A un prezzo molto alto...





NEYRELLE

Neyrelle aveva camminato per molte miglia quel giorno, e nei suoi sogni ne percorse ancora di più. La speranza non era solita venirle meno, ma il dubbio aveva iniziato a farsi strada dentro di lei. Nessun viaggio, né da sveglia né da addormentata, riusciva a darle pace. Nessun sentiero la portava verso campi verdi dove il sole splendeva e le ombre erano solo l'assenza della luce.

A ogni passo sentiva di allontanarsi dalla verità. Dal suo scopo.

Mefisto si stava risvegliando. Non c'erano dubbi. Il suo potere cresceva in ogni istante di ogni giorno e, mentre la sua ombra incombeva, Neyrelle sentiva di indebolirsi, di smarrire la via, di perdere il proprio scopo.

La speranza.

Fin dall'inizio del suo viaggio, si era sforzata di imparare, di *sapere* di più, di svelare segreti noti solo ai più devoti studiosi della verità. Quella conoscenza l'aveva aiutata in ogni battaglia, ma ultimamente il dubbio la stava logorando.


Quando quella notte si fermò per accamparsi in uno stretto valico delle Vette Frantumate, accese un gran fuoco e vi sedette accanto avvolta nelle pellicce per proteggersi dal vento gelido. Le giornate erano fredde, e nonostante i vari strati di indumenti, l'aria s'insinuava tra il farsetto e la biancheria, gelandole la pelle. Intorno a lei, i venti ululavano con la voce dell'oscurità, evocando immagini di spettri congelati a caccia del calore dei vivi.

Era così ogni notte.


Neyrelle sentiva come se ogni accampamento, ogni notte di sonno, ogni mezzanotte e ogni alba fossero un'eco di una vita priva di ciò che la rendeva degna di essere vissuta. La disperazione la soffocava mentre sedeva fissando il fuoco. Qual era, in fin dei conti, la ricompensa al termine di tante strade? Qual era il premio per le battaglie combattute e i propri cari perduti?

"Lui ha già vinto?" chiese alla notte, mentre tremava raggomitolata nel suo giaciglio. Il freddo era un assalto incessante, e lei ne era la vittima. Mentre il calore la abbandonava, la sua fiducia e il suo ottimismo si congelavano e si frantumavano, disperdendosi a poco a poco nella notte spietata e letale. "È forse questo il mio purgatorio? Credere di combattere per il bene quando non sto facendo altro che sprecare i miei anni?"

Un corvo era appollaiato su una roccia spaccata oltre il fuoco. Nonostante i suoi



“IO NON SONO
UNA GUERRIERA,”
PROTESTÒ LEI. “SONO
UNA STUDIOSA.”



occhi ancestrali trasudassero conoscenza, l'uccello notturno non aveva risposte alle sue domande.

Neyrelle chiuse gli occhi, stringendoli con forza. Magari fosse stata *davvero* uno scricciolo, come la chiamava sua madre... Se solo avesse potuto parlare con quel corvo in una lingua comprensibile a entrambi... Le avrebbe sussurrato segreti per aiutarla? Le avrebbe confermato che la sventura la seguiva in tutte quelle lunghe strade? Le avrebbe detto che quell'arduo viaggio poteva solo condurre a sconfitta, morte e polvere?

In preda ai suoi pensieri più cupi, Neyrelle cadde in un sonno profondo e oscuro, dove gli incubi la attendevano.

La notte si fece più buia. Il freddo divenne volutamente e ferocemente più intenso, ma Neyrelle si ritrovò ancora accanto al fuoco, ormai ridotto a un nido di braci arancioni. All'improvviso, si accorse di non essere sola.

Non era possibile, eppure *Donan* era seduto lì accanto a lei. La sua barba grigia, i suoi occhi gentili. Le sue cicatrici e le sue rughe.

La gioia le esplose nel cuore. Neyrelle gridò il suo nome e si protese verso di lui. Donan sobbalzò come per tirarsi indietro, ma le permise di toccarlo. Mentre gli stringeva le mani, però, fu attraversata da un brivido di terrore. Le dita di Donan erano fredde come argilla di cimitero. Delle linee nere e contorte, simili alle radici di un albero morto, gli risalivano lungo le braccia.

“Cosa ti succede?” sussultò. “Sei malato?”

“Non è nulla,” disse Donan mentre ritirava le mani. Non fu un gesto violento, ma nemmeno gentile. Lasciava intravedere una certa ostilità, evidente anche nel modo in cui si tirò giù le maniche con piccoli movimenti bruschi. Quando sorrise, apparve il suo solito vecchio ghigno, ma era strano, come filtrato da un velo. Conferiva al suo volto un'aria luspica e predatrice che non dava alcun conforto a Neyrelle.

“Ti trovo bene, amica mia,” mormorò Donan. “Quanto tempo è passato? Sembra un'eternità.”

Ma non aspettò la sua risposta. Con quel ghigno lupino ancora sul viso, Donan continuò a parlare delle strade che avevano percorso insieme, dei luoghi che avevano visitato. Delle cose che avevano fatto, separatamente o insieme. Ascoltare un resoconto così minuzioso la fece sentire stranamente vecchia. Aveva davvero fatto tutte quelle cose? C'erano state così tante battaglie?

Avevano seppellito così tanti amici lungo il cammino? Era un pensiero terribile, e



Neyrelle quasi si accasciò sotto il suo peso.

Come se le leggesse nel pensiero, lo sguardo di Donan si fece triste. Quel cambio d'espressione non cancellò del tutto il suo sorriso, nemmeno quando emise un lungo e profondo sospiro. Poi scosse la testa e guardò verso la notte. "Suppongo," mormorò, "che sia giunto il momento, vero, Neyrelle?"

"Momento...? Che vuoi dire?" gli chiese.

Con un'unghia stranamente lunga, lui tracciò i contorni della sua barba e poi si guardò il dito. Luccicava, ma invece di sangue o sudore, Neyrelle vide la stessa intensa oscurità delle vene sulle sue braccia. Donan fece un piccolo cenno col capo, come se non si aspettasse nulla di diverso. Se era turbato da ciò che vedeva, non lo mostrava. Anzi, sembrava quasi divertito... Non ne era sicura, e quell'incertezza rese la notte ancora più fredda e scura.

"Sì," disse lui. "Il momento di arrendersi." Le rivolse uno sguardo penetrante e consapevole. "Non sei stanca? Tu, più di chiunque altro, dovresti sapere che la guerra sopravvive ai guerrieri."

"Io non sono una guerriera," protestò lei. "Sono una studiosa."

Donan scoppiò in una risata amara. "È un motivo in più per porre fine a questo viaggio."

Quelle parole le piombarono addosso come un fardello, e Neyrelle sentì il suo corpo cedere sotto il loro peso. Era come se il freddo la chiamasse, offrendole la pace dell'eterno riposo come premio per tutto ciò che aveva fatto nella sua guerra contro il male.

"Sono molto stanca," ammise. "Ho scelto una strada impossibile da percorrere. Se potessi tornare indietro, non lo rifarei."

"No...?"

Non le piaceva il modo in cui i suoi occhi brillavano mentre le faceva quella domanda e, con tono più deciso, Neyrelle disse: "Non fraintendere, non ho detto che non *potrei* rifarlo." La sua voce era tagliente e dura come un pugnale di pietra.

Donan annuì. "Il male è eterno. Perdura, e noi sprechiamo i nostri anni mortali cercando di sconfiggere ciò che non potremo mai abbattere."

"Io...", ribatté, ma le mancavano le parole.

"Non c'è più niente che tu possa fare," disse Donan, e ora si vedevano quelle linee nere spuntare dal colletto della sua maglia di lana. Gli risalivano lungo i lati del collo.

“Cosa stai cercando di dirmi?”

“Amica mia,” continuò Donan con un sorriso stanco e triste, “quante volte sei riuscita davvero nel tuo intento lungo queste strade? Dove ti hanno portato i tuoi infiniti vagabondaggi, se non ai piedi di una tomba vuota?”

Neyrelle non disse nulla.

Donan scosse la testa. “Neyrelle, rifletti per un momento. Concentra la tua mente arguta. Fallo, e capirai che è ora di arrendersi.”

La ragazza sussultò. “Arrendersi? Sei impazzito?”

“No,” le rispose con voce tagliente. “È la verità da cui continui a scappare.”

“No,” ribatté lei. “Non lo accetterò mai. Se le persone come noi non reagiscono, allora tutto è perduto.”

“Cosa sarebbe perduto? Dimostreresti solo di saper morire con onore in una battaglia che non è possibile vincere. Questo è coraggio o arroganza?”

“È la battaglia che va combattuta.”

L'oscurità che aveva intravisto in lui era ora più marcata. Il bianco dei suoi occhi sembrava sciogliersi, portando via con sé il colore delle iridi, finché tutto divenne nero come le ali degli uccelli notturni. La sua bocca accennava ancora un sorriso, ma non c'era più gioia... solo crudeltà.

“Neyrelle... affronta la verità,” disse con un tono che somigliava più a un ringhio selvaggio che a una voce umana. “La verità è che tutto ciò che ami muore.”

L'oscurità lo avvolgeva ormai completamente. Colava dai suoi occhi come lacrime, e gocciolava densa dagli angoli della bocca. Con voce demoniaca, sussurrò: “Mefisto non può essere sconfitto. Non dai mortali. E di certo non da te.”

Neyrelle si alzò in piedi barcollando. “No!” urlò rabbiosa. “Io non mi arrenderò mai.”

Anche Donan si alzò, e nonostante tutto ciò che provava per lui, Neyrelle gli sferrò un pugno in faccia per far sparire quel sorriso maligno. Fu come colpire del fumo. La sua mano lo attraversò, facendole perdere l'equilibrio...



Urlò, rotolando fuori dall'incubo per ritrovarsi sulle braci ardenti. Neyrelle si allontanò in fretta, spegnendo le fiamme sulla sua coperta.

La notte era vasta e buia, e tratteneva il respiro.



Neyrelle era sola, fatto salvo per il corvo sulla roccia. La fissava con occhi inespessivi. Lei si accovacciò, ansimante, terrorizzata. Furiosa.

“Non mi arrenderò *mai*,” disse con tutta la verità che restava nel suo cuore ferito. “Mai.”

L'uccello notturno aprì il becco per gracchiare, ma non emise alcun suono.



E così, ora sapete.

Nessuno, né erudito, né regina, né guerriero, è davvero padrone della sua anima. Nessuno è libero dalle conseguenze della conoscenza. Siamo tutti tormentati da ciò che abbiamo fatto. Ogni scelta compiuta ci ha proiettati sulla nostra strada. Ogni decisione, per quanto la riteniamo giusta, taglia come un coltello. Da quelle ferite sanguinano la nostra speranza e la nostra purezza. Con ogni ferita, invitiamo la corruzione a invadere la nostra carne e il nostro sangue.

Eppure...

Alcune menti sono meno facili da corrompere. Che ciò sia un bene o un male... chi può dirlo?

Mi risveglio dai miei sogni... dai miei incubi. I miei occhi rifuggono il terrore, ciononostante, continuo a vedere. Continuo a *sapere*. Le parole scivolano dalle mie labbra.

“Sta arrivando qualcosa,” dico. Fuori, tra gli alberi, mille uccelli notturni gridano terrorizzati. “Sta arrivando qualcosa... di terribile...”

BIOGRAFIA DELL'AUTORE

JONATHAN MABERRY è un autore bestseller del *New York Times*, vincitore di cinque Bram Stoker Award, quattro Scribe Award, un Inkpot Award; ha scritto oltre cinquanta romanzi e curato trenta antologie. È anche sceneggiatore di fumetti, poeta, produttore esecutivo e insegnante di scrittura. La sua saga di *V-Wars* è diventata una serie originale Netflix, il suo romanzo *Rot & Ruin* sarà presto un film prodotto da Alcon Entertainment, e i suoi thriller della serie *Joe Ledger* sono in corso di adattamento per la TV grazie a Chad Stahelsky, regista dei film di *John Wick*. Scrive romanzi horror, fantasy, thriller, di fantascienza, d'avventura e altro ancora. È presidente della International Association of Media Tie-in Writers e direttore editoriale di *Weird Tales Magazine*. Per saperne di più, visita il sito jonathanmaberry.com.